LA BATTAGLIA SUI DIRITTI

Retroscena/1

CARLO BERTINI
ROMA

TIBERIO BARCHIELLI /ANSA

Con gli operai Il premier Matteo Renzi con il presidente argentino Mauricio Macri durante la visita a Buenos Aires

Renzi furibondo con il M5S "Voltafaccia elettorale per prendere voti a destra"

Pd al bivio: tentare la prova di forza in Aula o mediare E spunta l'ipotesi di portare a casa la legge senza le adozioni

Le facce nere di Luca Lotti, Maria Elena Boschi e Andrea Marcucci a chiudere il «cerchio magico» renziano, che rimuginano sul da farsi dietro l'aula del Senato, la dicono lunga: quella che doveva essere una data da festeggiare è diventata una giornata di passione. L'impasse è serio, la posta in gioco altissima, anche se la croce viene gettata addosso ai 5stelle: pure se nessuno dei capi Pd lo ammette, tutti sanno che il naufragare della legge sui diritti avrebbe un effetto boomerang sul partito e sul governo in piena campagna elettorale.

Ora la scommessa si fa dura e le opzioni sono due: tirare dritto oggi con il «canguro» per metterlo alla prova dell'aula, provando a recuperare una manciata di voti dei cattodem chiamandoli uno ad uno alle loro responsabilità, ben sapendo che alcuni venderanno però cara la pelle. Un compito impervio di cui si sta facendo carico tra gli altri il tessitore per eccellenza, Lorenzo Guerini, vicino a quel mondo lì. L'altra opzione è cercare un accordo che tenga unito il partito e si sta ragionando anche dello sbocco di uno stralcio delle adozioni, il punto sub judice più divisivo. Come? Ad esempio ritirando il «canguro», che sarebbe un segnale forte per Ncd e catto dem, votare articolo per articolo, affidarsi alla libertà di coscienza sulle adozioni e vedere come finisce il voto segreto.

Canguro È un emendamento preventivo, una sorta di riassunto del ddl Cirinnà che di fatto permette di far cadere gli emendamenti comprimendo la discussione

La battaglia elettorale

Renzi, che oggi pomeriggio sarà pure in Senato per l'informativa sul Consiglio europeo è furibondo, vuol mostrare al paese come «il voltafaccia» dei pentastellati «è una manovra fatta sulla pelle dei diritti». Le reazioni più che sdegnate, le grida di accusa che giungono dal mondo gay e Lgbt all'indirizzo dei senatori M5S portano acqua al mulino di tutto lo stato maggiore Democratico che parte lancia in resta contro Grillo e i suoi.

«Hanno fatto un voltafaccia, il Pd da solo non ha mai avuto i numeri e Grillo aveva la possibilità di fare la legge», si sfoga nei suoi conversari di ritorno dall'Argentina, esprimendo l'umore di tutto il gruppo dirigente del suo partito. Una rabbia quella di Renzi, condivisa con i dirigenti di ogni ordine e grado del partito, ai quali fornisce l'analisi sui motivi di questa inversione a U di chi fino a ieri mattina era pronto a votare il «supercanguro»: il ragionamento è che si tratta di «una strategia politica, perché a loro non interessa il merito», insomma per guadagnare voti a destra i 5Stelle si predispongono alla battaglia elettorale in vista delle amministrative e fanno questo sulle unioni civili «per catturare voti nel bacino dei conservatori come hanno fatto sull'immigrazione».

La trattativa finale

Come uscirne? L'intenzione dunque è non ritirare per ora il «supercanguro», cercando di convincere i recalcitranti cattodem, quasi tutti di rito renziano doc, a votarlo: contando sul fatto che oltre al fronte di oltranzisti, come Lepri, Di Giorgi o Fattorini, c'è un fronte più moderato e che si può ridurre a una decina di senatori il dissenso interno al gruppo. Visto che ormai questa partita si è talmente politicizzata che ci va di mezzo la credibilità del leader Pd. Nella notte viene portato avanti questo estremo tentativo, mettendo in palio il rafforzamento del non automatismo della stepchild adoption e il ruolo dei giudici ribadito dal ministro Orlando. Paletti, rigore, tutti elementi contenuti nella riformulazione di un emendamento a firma Lumia sul famoso articolo 5 e di altri come il Chiti-Pagliaro-Corsini: due anni di preaffido e una dichiarazione di non aver fatto ricorso all'utero in affitto prima di vedersi concessa l'adozione. «Nonostante i grillini, ci sono i margini per tenere insieme unioni civili e adozioni», dice il vicepresidente del gruppo Francesco Verducci. Insomma oggi esordisce in aula l'inedito asse Pd-Sel-verdiniani del gruppo Ala che ieri hanno votato la sospensiva chiesta dalla sinistra passata con 155 sì, 141 no e tre astenuti...

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ANSA

NUOVE EPURAZIONI

Beppe Grillo caccia 36 attivisti a Napoli

Sono stati tutti espulsi i 36 iscritti di Napoli sospesi dal Movimento 5 Stelle: hanno ricevuto la mail, inviata dallo Staff di Beppe Grillo, che comunica il provvedimento. Anche per il resto dei sospesi, tra i quali qualcuno ha messo in atto lo sciopero della fame, l'accusa è di partecipato al gruppo segreto su Fb «Napoli Libera», «realizzato allo scopo di manipolare il libero confronto per la formazione del metodo di scelta del candidato sindaco e della lista per le amministrative». Intanto a Roma Beppe Grillo (in foto) dribblava le domande dei cronisti indossando una maschera da lupo e una da tigre.

Retroscena/2

FRANCESCO MAESANO
ROMA

Dall'alt di Casaleggio al rompete le righe Così è maturato il dietrofront dei grillini

Poche ore prima i senatori avevano rassicurato i dem

5 senatori Sono quelli del M5S che potrebbero votare «no» alla norma sulle adozioni

È passata da poco la mezzanotte di lunedì quando Alberto Airola, il senatore Cinquestelle che si è incaricato di seguire per i suoi l'iter legislativo della legge sulle unioni civili, spedisce l'ultimo messaggio della giornata. Destinatario uno dei senatori Pd registi in aula della legge Cirinnà. Sono parole di rassicurazione: il gruppo M5S regge e l'indomani voterà compatto l'emendamento Marcucci, il famoso canguro. Quel che Airola non sa ancora è che nel giro di neanche ventiquattr'ore sarà costretto a rimangiarsi la parola.

Per tutta la scorsa settimana Gianroberto Casaleggio aveva fatto capire in ogni modo che quella legge, con dentro la stepchild adoption, farebbe perdere al Movimento più voti di quanti non ne garantirebbe. Peggio, il sì incondizionato alla Cirinnà rischia di essere repulsivo verso l'elettorato di centrodestra in libera uscita da forze politiche ormai logore che rappresenta il vero bacino di pesca dove il diarca milanese dei Cinquestelle vuole condurre la sua creatura politica alle prossime amministrative.

Gianroberto Casaleggio, cofondatore del Movimento 5 Stelle

E poi c'è la questione di votare il canguro. E quella, sì, fa gran presa sui senatori, scottati dai passaggi in aula sulle riforme costituzionali e sulla legge elettorale. Su quell'aspetto i gruppi della comunicazione, emanazione diretta della Casaleggio Associati a Roma, insistono per tutta la mattina con gli eletti. Un'opera di convincimento che funziona: quando alle quattro del pomeriggio i senatori M5S si incontrano per l'ultima riunione, Airola si trova di fronte un gruppo più dubbioso di come non l'avesse lasciato la sera precedente.

C'è chi vorrebbe astenersi, chi invoca uno spacchettamento dell'emendamento Marcucci che il Pd non concederà, chi propone di abbandonare l'aula in polemica con tutti. Il tempo stringe e si decide di tracciare una linea: se la Lega ritira i suoi emendamenti, il voto al canguro salta. Sul punto occorre fare un passo indietro di appena qualche ora. Casaleggio non è stato l'unico a far conoscere la sua opinione sulla legge in esame ai senatori del Movimento. L'hanno fatto, sempre in modo informale, anche i colleghi del Carroccio, recapitando ai Cinquestelle il messaggio di essere pronti a ritirare la gran parte degli emendamenti, consentendo così un vero dibattito in aula.

Pochi ci credono, ma il gruppo ha trovato una linea e con quella si presenta in aula. E qui arriva il colpo di teatro. Quando il capogruppo dei senatori leghisti Centinaio scende dal suo banco e consegna alla presidenza i 580 emendamenti rimasti, ritirandone 4.500, nello spicchio di emiciclo riservato ai Cinquestelle inizia un fitto scambio di sguardi che diventa ben presto un concerto di bisbigli. Le maglie si stringono, i cellulari si fanno roventi.

Airola prende la parola e spiega che non se ne fa più nulla: i Cinquestelle non votano il canguro. Poi passerà le ore seguenti a giurare che il gruppo tiene, che il M5S garantirà il passaggio indenne della legge e che sul punto della stepchild adoption ci sono almeno trenta favorevoli. Ma tra i suoi la scelta di non votare l'emendamento Marcucci suona come un «rompete le righe» e in tarda sera si rincorrono le conte.

Se prima l'area critica sul tema delle adozioni era circoscritta a tre parlamentari ora almeno altri due sono entrati nella zona grigia del dubbio. Da Milano arrivano appelli all'unità, a parlare il meno possibile e a non dare l'impressione di essere vicini all'implosione. Ma oggi in aula si ricomincia e ai 35 senatori Cinquestelle si riproporrà, identica, la domanda che ieri sono riusciti a scansare: sulla legge Cirinnà contano più le loro ragioni o quelle di Casaleggio?

@UNODELOSBUENDIA

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Jena

Razze

La domanda che tutti gli italiani si pongono è che razza di animale sia il cattodem.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

jena@lastampa.it

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjbS5jYWxpcGFyaSMjI0xhIFN0YW1wYSMjIzE3LTAyLTIwMTYjIyMyMDE2LTAyLTE3VDEyOjA2OjQ4WiMjI1ZFUg==